

Nuovo Codice di Protezione civile: gli incontri del DPC con le Regioni

Dopo l'anteprima a Pejo dello scorso 12 gennaio, il Dipartimento, su richiesta delle Regioni interessate, ha avviato una lunga 'tourn e' in Italia con Angelo Borrelli, Fabrizio Curcio e Roberto Giarola per illustrare il nuovo Codice e approfondirne i vari aspetti attraverso le domande e le osservazioni poste dagli interlocutori locali, tecnici e politici. Un Codice 'vivo', quindi, che si arricchir  nel corso del tempo di contenuti, aggiornamenti e prassi innovative grazie anche e soprattutto, al concorso attivo di tutti i protagonisti del Servizio nazionale PC. Le prime due tappe di questo 'Tour' del DPC - di cui proponiamo una sintesi - sono state a Milano, il 14 febbraio, e a Genova, il 20 febbraio. Prossimi appuntamenti: Bologna, Torino, Firenze, Bari...



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



Regione Lombardia



REGIONE LIGURIA

di Franco Pasargiklian

Approvato dal Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 2017 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018, il Decreto legislativo del 2 gennaio 2018, noto anche come nuovo 'Codice della Protezione civile',   entrato in vigore il 6 febbraio. Frutto di un percorso di elaborazione e condivisione condotto da regioni, comuni, province e Dipartimento nazionale con il fattivo contributo, per la prima volta, anche dei rappresentanti del Volontariato organizzato, si propone come un quadro organico e coerente della normativa di Protezione civile

italiana in modo da assicurare omogeneit  sul territorio nazionale e armonizzare tra loro l'operato dei vari enti, corpi e organismi di PC.

Per farne conoscere e chiarire gli aspetti salienti, il DPC ha da subito iniziato un giro d'incontri a livello locale su invito delle regioni interessate. Dopo un'anteprima assoluta durante il nostro meeting invernale a Pejo, un primo incontro   stato fatto a Milano il 14 febbraio presso la sala Gaber del Grattacielo Pirelli su sollecitazione della Regione Lombardia. Pochi giorni dopo, il 20 febbraio,



Milano, Sala Gaber del Grattacielo Pirelli, 14 febbraio 2018. Il tavolo dei relatori e il pubblico in sala

è stata la volta della Regione Liguria, luogo dell'incontro la Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, a Genova. A spiegare il Codice e rispondere alle tante domande Fabrizio Curcio, che ha seguito tutto l'iter della legge anche dopo le dimissioni da capo del Dipartimento. Con lui anche Roberto Girola, direttore dell'Ufficio I del DPC, mentre il capo Angelo Borrelli non presente a Milano per concomitanti impegni istituzionali, è intervenuto a Genova.

Milano, sala Gaber del Grattacielo Pirelli, 14 febbraio. Ad aprire l'incontro è **Simona Bordonali**, assessore regionale PC uscente, come lei stessa ha fatto notare. "La nuova riforma ci vede tutti coinvolti, autorità, funzionari, volontari. Questa è un'occasione importante per presentarla a tutto un sistema, quello lombardo, che è curioso di capire e conoscerne i cambiamenti. Convinti comunque che ci permetterà ulteriori traguardi in una situazione già di eccellenza. Chi verrà dopo di me sono sicura che troverà un sistema ottimamente funzionante. Resta l'enigma di alcune situazioni di criticità: il ruolo delle province e cosa cambierà dopo la firma dell'accordo d'autonomia regionale". A **Fabrizio Cristalli**, direttore della PC regionale, è spettato il compito di spiegare l'organizzazione dei lavori - "Questo è un incontro

tecnico tra gli attori principali del sistema" - e la suddivisione per focus relativi ai diversi capitoli del Codice. "Dopo che il Dipartimento avrà spiegato i punti fondamentali della legge: punti di forza, criticità e chiarimenti", che riguarderanno: Servizio nazionale di PC come sistema e ruolo delle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri; organizzazione del servizio nazionale, Stato, regioni, enti locali, prefetture, VVFF, strutture operative; attività di previsione e prevenzione dei rischi; gestione delle emergenze; partecipazione dei cittadini e del volontariato; aspetti finanziari e amministrativi, norme transitorie.



L'intervento d'apertura di **Simona Bordonali**, assessore regionale PC della Lombardia



Alla 'tappa lombarda' hanno partecipato anche esponenti di vari sistemi regionali. Al centro della foto riconosciamo Luca Soppelsa, dirigente responsabile PC del Veneto, con Francesco Bianchini

La parola passa poi a **Fabrizio Curcio**. "Questa è la prima riunione ufficiale, un pilota a cui ci rifaremo per i prossimi incontri" che seguiranno a livello locale per presentare il nuovo Codice, esordisce Curcio. "Sappiamo che questo Codice è il frutto di un lavoro partecipato e osmotico" tra le diverse parti in causa che hanno ciascuna contribuito alla sua stesura. Nel suo intervento: spiegazioni, approfondimento, evidenziazione delle criticità - che nei prossimi due anni sarà sempre possibile modificare - e l'iter seguito per arrivare alla stesura del Codice che - come tiene a sottolineare - resta "uno strumento". Il contesto, descritto è quello di "fine legislatura"; la situazione legislativa preesistente a partire dalle norme del 2008-9 fino alla Legge Delega (la n.30 del marzo 2017). "Abbia-



Fabrizio Curcio, ex capo del DPC, al tavolo dei relatori

mo tenuto conto delle trasformazioni sociali e delle scelte politico-giuridiche, adottando principi guida semplici e prendendo atto della strada fissata dalla Legge Delega e dei paletti che essa pone". La n. 225 è per Curcio una legge che non c'è più ma che è stata comunque inglobata nel Codice per le tante cose positive in essa comunque contenute. "Abbiamo lavorato insieme alle forze presenti sul territorio, forti delle tante esperienze comuni. Il Sistema c'è, funziona e va valorizzato". Si è partiti dal presente, spiega, "Dal principio che si debba guardare oltre". Ciò che è stato scritto, cioè, va testato: "non è infallibile". Altro principio sottolineato è quello della "massima condivisione": nessuna scelta è stata calata dall'alto ma sempre discussa. Il gruppo di lavoro "integrato" ha operato dal 2 novembre al 2 gennaio, presentando le proprie conclusioni a "due Consigli dei Ministri, Consiglio di Stato, sei commissioni parlamentari, due Conferenze unificate".

Nello specifico la discussione s'indirizzerà sui focus elencati da Cristalli. Curcio introduce alcuni spunti di riflessione: cos'è la prevenzione strutturale; la distinzione tra indicazioni politiche e indicazioni tecniche e relative responsabilità; la catena delle responsabilità; il modello operativo da attuarsi in emergenza (locale o nazionale, quindi centrale); la centralità dei comuni e la loro capacità di aggregarsi; la reimpostazione delle strutture operative, (con un articolo specifico sui VVFF); la ridefinizione della dichiarazione dello stato di emergenza; la partecipazione dei cittadini con incremento del ruolo del volontariato di PC - ricordando qui la battaglia contro il Codice del Terzo Settore in difesa dello specifico del volontario di PC, ndr -, ma anche la definizione della partecipazione estemporanea di volontari 'non organizzati'; l'individuazione delle responsabilità e la responsabilizzazione dei cittadini, che "hanno diritti ma anche doveri". Nel concludere Curcio ricorda come si sia "ridato vita ai tre fondi di PC, nazionale di funzionamento, per le emergenze nazionali e regionale, che deve essere usato per rafforzare il sistema a livello locale" e l'importanza del nuovo Codice quale "grande opportunità: uno strumento da rendere coerente con il contributo di tutti".

Genova, sala del Minor Consiglio del Palazzo Ducale, 20 febbraio. In questa sede si è svolta la 2° tappa di quello che già a Milano era stato definito il 'tour' italiano della Protezione civile per spiegare il 'Codice'. Introduce i lavori Cecilia Brescianini, vice direttore del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti della Regione Liguria. Il primo intervento è quello del padrone di casa, il presidente Giovanni Toti, che esordisce definendo la PC come "una delle attività politico-amministrative più nobili per il suo occuparsi della salvaguardia dei cittadini". Descrive quindi a grandi linee il territorio ligure come problematico e di difficile gestione sotto i diversi aspetti idrogeologici e di antincendio. "La nostra storia è fatta di momenti drammatici legati alla macchina della PC". Il presidente ricorda come con Curcio, allora a capo del Dipartimento nazionale, si sia steso il protocollo d'intesa per le procedure fin lì assenti - e ora presenti in qualche modo nel Codice -, auspicando che si possano ripetere esperienze in grado di avvicinare la PC ai giovani, come l'incontro di Borrelli con alcune migliaia di studenti avvenuto lo scorso novembre al Teatro Carlo Felice di Genova. A prendere la parola è poi Angelo Borrelli, che tratterà a grandi linee il contorno generale della riforma, lasciando a Curcio il compito di entrare nel dettaglio (e infatti, l'ex capo Dipartimento, subito dopo, terrà un intervento molto dettagliato del tutto simile a quello di



Milano, ndr). "26 anni dopo la n. 225/1992 - legge lungimirante che ha consentito al nostro Paese di essere ai vertici internazionali per il sistema di PC, preso a esempio in tutta Europa, e non solo, ndr -, erano molti gli interventi e aggiornamenti subiti nel corso del tempo. Prima ampliata come competenze, poi nell'ultimo decennio riportata a una logica ragionieristica che ha posto limiti a un suo ottimale dispiegamento, questa legge riporta la barra al centro tra le due visioni massimalista e minimalista. Noi abbiamo oggi la certezza dell'efficienza del sistema, organizzato con competenze ben definite e in grado di attuare nel migliore dei modi il soccorso alla popolazione". Nel ricordare come il sistema di PC sia "territoriale e veda coinvolte tutte le amministrazioni locali", Borrelli aggiunge che



In primo piano Patrizio Losi, presidente della Consulta nazionale del Volontariato PC





L'intervento di Roberto Giarola, direttore dell'Ufficio I del DPC

non di sola emergenza si debba occupare, bensì anche di prevenzione. "Ricordo anch'io con piacere l'incontro con gli studenti di Genova del novembre scorso. Dopo di allora ho parlato con il ministro Fedeli e abbiamo convenuto l'importanza di diffondere nelle scuole questa conoscenza per la quale c'è ancora molto da fare. La prevenzione strutturale non è una tipica attività di PC ma è fondamentale perché è attraverso essa che passa una pianificazione territoriale efficiente. Anche a livello di politica europea l'attenzione alla prevenzione è messa in risalto, tanto che si sta arrivando a ipotizzare che l'utilizzo dei fondi

strutturali della Comunità sia condizionato in funzione della valutazione del rischio e della programmazione e pianificazione degli interventi di PC realizzati. Abbiamo molto da fare in questo senso ma stiamo mettendo in moto una macchina che sono certo sarà portata a regime ben presto".

Dopo la relazione di Fabrizio Curcio (di cui poco sopra abbiamo sintetizzato l'intervento fatto a Milano) è la volta di Roberto Giarola illustrare elementi diversi del 'Codice'. L'intervento di Giarola parte ovviamente da quanto si legge nell'art. n. 1: "Articolo apparentemente ovvio e invece fondamentale per evitare fraintendimenti" laddove afferma che "il Servizio Nazionale di PC è composto da una molteplicità di funzioni". Funzioni e non persone o enti e associazioni, sottolinea Giarola che porta, quindi, in primo piano alcuni suoi elementi: "Non possiamo tollerare che in condizioni emergenziali non venga richiesta una risposta immediata". E ancora: la "PC è un servizio di pubblica utilità, pertanto non va appaltato a soggetti privati e va invece offerto in modo gratuito indifferentemente a tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale". Enunciati, questi ultimi, da cui discendono spunti che serviranno per costruire il sistema nei prossimi anni. "Uno degli elementi nuovi, per esempio, è quello della gestione degli animali (in emergenza e legata ai cicli





Genova, Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, 20 febbraio 2018. Il tavolo dei relatori, da sinistra: Roberto Giarola, accanto alla collega Paola Caporalini Aiello; Fabrizio Curcio; Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria e Angelo Borrelli, capo del DPC

produttivi) la cui importanza è emersa in occasione del sisma nel Centro Italia". Giarola passa quindi a illustrare l'art. n. 2, relativo al riordino dell'attività di PC. "Una sorta di sintesi di quanto fatto in questi anni" a partire dalle 4 fasi di previsione, prevenzione, gestione e superamento dell'emergenza. Gli scenari in cui ci si muove, continua Giarola, "non sono qualcosa di statico, ma è necessaria una loro continua elaborazione in funzione delle evoluzioni che possono sempre succedersi nel corso delle emergenze". A tal scopo il dirigente prende a esempio i sistemi di allertamento meteo, "che forniscono un pronostico in termini solo probabilistici e non previsioni di tipo deterministico", le cui incertezze quindi "il sistema deve imparare

a gestire". Per Giarola, passato al tema delle attività di prevenzione non strutturali, "la crescita professionale degli operatori di PC è fondamentale: non ci troviamo di fronte a interventi che può fare chiunque. C'è un patrimonio di competenze che va costruito e consolidato". In materia di prevenzione "il terreno dell'informazione al cittadino serve perché lo stesso impari ad adottare comportamenti consapevoli e autoprotettivi". Per questo l'attività nelle scuole deve crescere, perché è lì che si pongono le basi per essere 'cittadini attivi'. Sempre a proposito dell'art. n. 2, Giarola accenna poi al fatto che "si è a lungo discusso se fossero legittime azioni di prevenzione strutturale in materia di PC". Per capire "come può la PC operare in tal

PRIMO PIANO

Tra il pubblico, in primo piano a sinistra, Riccardo Gaddi, dirigente responsabile PC della Toscana. Accanto al dirigente toscano, Marco Agnoloni dello staff del capo Dipartimento



senso". La risposta è "partecipare ovunque si discutano le linee politiche che possano avere un impatto trasversale. La cosa riguarda eminentemente il Dipartimento nazionale ma a cascata tocca poi tutte le ramificazioni di PC presenti sul territorio". Un tema delicato quest'ultimo specie per le implicazioni che può avere sul territorio stesso. "A seguito di un'emergenza che tipo di interventi di contenimento del rischio possono essere realizzati? Quanto tali interventi possono essere inseriti in un contesto che non è solo emergenziale ma ordinario, e però acceleratore della risoluzione di un evento di cui è sottolineata l'urgenza?". Una serie di riflessioni che introduce a un altro tema delicato: quello dei sindaci, autorità cui compete la funzione di PC. "Che siano solo loro ad avere questa responsabilità è un po' un residuo delle riforme precedenti", dove però restava poco chiaro cosa significasse essere "autorità di PC". L'art. n. 7 risolve il problema, distinguendo "le competenze tra livello politico e livello operativo/amministrativo". In PC è "responsabilità dell'organo politico il dove allocare le risorse anche in termini di bilancio e umane". Con una chiara postilla: "Il sistema di PC non deve essere di risulta rispetto agli altri sistemi, sanità, educazione...". Dai sindaci si passa poi a parlare dei comuni. "Una riflessione: il vero problema è che il nostro Paese ha una realtà molto diversificata, la città e il paesino. Noi



L'intervento del presidente Toti

dobbiamo trovare una risposta a tale diversificazione, che non sono le 'funzioni aggregate' della Legge Delrio, la quale non ha risolto i problemi dei comuni al di sotto del 5mila abitanti, dove di fatto si mettevano a sistema le debolezze invece di risolverle. La novità del 'Codice' - continua - che è stata concordata con gli stessi rappresentanti dei sindaci, è che, a partire dalla presa d'atto di tali disuguaglianze tra comuni, sono stati individuati degli 'ambiti ottimali' per cui vengono forniti dei servizi di base - e qui: quali le funzioni di base che debbono essere garantite?, ndr - ed è in funzione di quanto questi servizi possono essere svolti che andrò a costruire degli aggregati. Il che significa anche che gli 'ambiti ottimali' potranno essere composti





In primo piano a destra, Stefano Vergante, dirigente responsabile del Settore PC della Regione Liguria. Accanto al dirigente, Cecilia Brescianini, vice direttore Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture, Trasporti della Regione Liguria e moderatrice del convegno

da un numero variabile di comuni. Il nostro sistema interviene in un Paese dove ci sono così tante diversità che non possiamo pretendere di avere strumenti uguali per tutti: è un esercizio di astrattezza che non gioverebbe a nessuno.

Faremo un po' di fatica nella fase iniziale per metterlo a regime, ma solo così in un futuro saremo in grado di fornire una più efficace risposta al cittadino". Nell'avviarsi alle conclusioni, Giarola affronta il tema dei fondi regionali che non devono essere considerati al pari di "una scatola vuota in termini di risorse e persone". Per essi si rimanda però all'emanazione futura di direttive di ordine genera-

le. "Il nostro è un sistema per cui non basta scrivere leggi e dare indicazioni generali, si deve scendere nello specifico dell'operatività. La direttiva è questo strumento, coerente e flessibile, nato da un'intesa tra Stato, regioni ed enti locali", garanzia, quindi, di una discussione condivisa e non di unilateralità. A questo punto della giornata giunge il momento dei chiarimenti e degli approfondimenti.

A Giarola viene posta una lunga serie di domande su diversi aspetti e i singoli articoli del 'Codice' da parte dei funzionari presenti, tra cui Stefano Vergante, dirigente regionale del settore PC, e dello stesso l'assessore Giacomo Raul Giampedrone. Tutte domande a cui ancora una volta, come sua abitudine, Giarola dà risposte approfondite, dettagliate ed esaustive. La conclusione dei lavori spetta a Giampedrone che torna a parlare del nuovo Codice come di un importante momento formativo della cultura di PC. "Credo che la giornata di oggi sia esemplificativa di un percorso che il DPC ha saputo costruire prima a livello normativo e oggi facendocene una fotografia così dettagliata", sintetizza l'assessore riferendosi all'iniziativa dell'attuale capo dipartimento e a quella del suo predecessore (presente in sala, ndr). Il risultato? "Un testo partecipato che parte con tutte le condizioni per corrispondere alle esigenze dei nostri territori". ■





L'intervento conclusivo di Giacomo Raul Giampedrone, assessore regionale alla PC della Liguria

PRO4WATER

PER SOCCORSO FLUVIALE E ACQUATICO

GHETTA IN NEOPRENE PER
MAGGIORE TENUTA STAGNA

INSERTO RIFRANGENTE
PER ALTA VISIBILITÀ

MICROFORI PER UNA
RAPIDA ASCIUGATURA
E DRENAGGIO DELL'ACQUA

ROTEZIONE FRONTALE IN PU
ANTI-ABRASIONE E ANTI-SHOCK

SISTEMA DI ALLACCIATURA RAPIDA
E CON DISPOSITIVO BLOCCA LACCIO



FEEL THE EVOLUTION



PROFESSIONAL QUALITY



LA CALZATURA PUÒ ANCHE
ESSERE UTILIZZATA
CON LE PINNE



TESSUTO TECNICO
RESISTENTE



CALZATURA CERTIFICATA
PERFETTA PER LE ATTIVITÀ
DI SOCCORSO E LAVORO LEGATE
AL CAMBIANTE ACQUATICO

DISTRIBUTORE UFFICIALE PER L'ITALIA

**MERCOLEDISANTO RESCUE
& ADVENTURE S.R.L.**

WWW.MERCOLEDISANTORESCUEADVENTURE.COM
INFO@MERCOLEDISANTORESCUEADVENTURE.IT

JOLLY SCARPE S.P.A.
Via Fellrina Sud, 172
31044 MONTEBELLUNA (TV) ITALY



Da sinistra, Luca Ferraris, presidente della Fondazione CIMA; Massimo Galardi, funzionario AIB della Regione Liguria; Giuliano Perissuti, presidente Associazione AIB/PC di Finale Ligure e il colonnello Silvio Ciapica, comandante Carabinieri Forestali della Provincia di Genova



Da sinistra: Gianni Naso, presidente del Coordinamento provinciale PC di Savona con Marco Mordegli, referente del Volontariato PC regionale e Andrea Mangini, presidente del Coordinamento provinciale PC di Genova



Un'ultima foto ricordo di Borrelli, Giampedrone e Curcio con tre volontari dell'Organizzazione PC/AIB di Andora (SV)

Vi presentiamo un nuovo sistema per attività di soccorso, Brokk SR120D (Diesel): Flessibilità senza compromessi



- TUNNELING
- CONSTRUCTION
- MINING
- NUCLEAR
- PROCESS
- CEMENT
- RESCUE

Foto per gentile concessione
Vigili del fuoco città di Madrid Spagna

Il sistema Brokk SR consiste in una macchina multifunzione robusta con molteplici possibilità di personalizzazione per soddisfare le richieste più impegnative e difficili nelle attività di soccorso e messa in sicurezza. Queste macchine sono costruite per affrontare gli ambienti più gravosi. Con il sistema Brokk SR, la condizione più rischiosa diventa un ambiente di lavoro sicuro.

Il nuovo "Robot SR" è unico nel suo genere per affidabilità, potenza e flessibilità.

Affidabilità = Esistono più di 7000 unità operative in tutto il mondo con questa piattaforma, ambienti difficili e complicati dove si esige molto dalla macchina, quali acciaierie, miniere e demolizioni in centrali nucleari in ambienti totalmente contaminati, ambienti dove un fermo macchina non è un'opzione.

Potenza = La dimensione e peso ridotto consente di operare in campi ristretti e confinati, ma facilita anche la logistica. Trasporto, Posizionamento, movimentazione senza compromettere la potenza (1). Il rapporto potenza vs dimensione-peso è veramente unico con la capacità di sollevamento fino a 800kg.

Flessibilità = Il sistema del braccio a tre elementi consente una grande flessibilità, forza e raggio d'azione in tutte le direzioni. E anche possibile scegliere una vasta gamma di utensili standard, specifici e personalizzati per una piattaforma multifunzione con innumerevoli possibilità d'uso.

BROKK

Brokk Italia srl | Como, Italia | www.brokk.it

